

Il lavoro delle donne mezzo di autonomia e libertà

Da sempre lo Spi Lombardia destina all'impegno civico i fondi riservati agli omaggi natalizi. Anche nel 2018 abbiamo scelto di sostenere le associazioni impegnate nella lotta alla violenza

sulle donne realizzando un **calendario** che sarà distribuito in tutti i comprensori.

Il tema di quest'anno è il lavoro delle donne, ripreso in dodici differenti immagini.

Un'ulteriore conferma non solo di quanto lo Spi sia vicino ai temi caldi che riguardano l'universo femminile, così come sottolineato anche nello Statuto

della nostra organizzazione, ma anche del nostro continuo impegno per una società dove sempre meno ci siano disuguaglianze e discriminazioni.

CALENDARIO 2018

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.

La Convenzione riconosce espressamente che la violenza nei confronti delle donne è una violazione dei diritti umani, oltre che una forma di discriminazione.

"Convenzione di Istanbul", 11 maggio 2011



EOS

Centro di ascolto e di accompagnamento contro la violenza e il maltrattamento alle donne



Numero 6 Dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

Anziani e vaccinazione antiinfluenzale

A pagina 2

Referendum sull'autonomia

Landini a pagina 3

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore

A pagina 3

Per le donne un impegno a 360 gradi

A pagina 4

Novità Red, Imu e tasi 2017

A pagina 5

Sabbioneta incanta l'Assemblea dello Spi

A pagina 7

Sempre viSpi a manifestare

A pagina 7

Un pranzo speciale

A pagina 8

Altre Stelle nel nostro percorso

A pagina 8

Buon Natale e sereno 2018 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Partendo dalla fine. "C'è di mezzo il mare"

Diego, Associazione Culturale Cactus, Spi Giovani

Un uomo sulla quarantina è in piedi e sta parlando in Inglese, ci aggiunge anche un po' di Afghano, perché è la lingua del suo Paese d'origine. Lui è partito da lì per il suo viaggio, il suo viaggio verso Castel d'Ario.

Come lui ci sono anche, seduti ad ascoltarlo, Siriani, Indiani, Libici, Algerini, e oltre a loro noi Italiani.

È stato un viaggio assurdo il Suo, il Loro, il Nostro; un viaggio che però ci ha portati tutti a Castel d'Ario.

Che cosa c'era lì, però, quella sera?

Beh, il 14 ottobre, proprio a Castel d'Ario si è verificato un evento alquanto strano, potremmo arrivare perfino a definirlo raro.

Strano perché siamo partiti con la visione di un docu-film, e siamo finiti a

parlare insieme nelle lingue più disparate, forse senza nemmeno capirci sul serio durante, ma il senso, oddio, il senso di quello che stavamo dicendo, ognuno nella sua lingua, beh il senso quello l'avevamo impresso nel cuore.

Raro invece perché al giorno d'oggi sembra davvero complicato o difficile creare un momento, un momento che sia la visione di un documentario, il bere un caffè, lo stare accanto a qualcuno diverso da noi. E senza paura di esserlo, diversi.

A fatica siamo riusciti a mettere in piedi questa iniziativa, io, Andrea, Davide, lo Spi, il regista del docu-film Giuseppe Pezzulla e tutti quelli che hanno dato il loro contributo, anche il più piccolo, per creare appunto

questo momento.

Un momento sì, visto che tutto è passato così dolcemente veloce che la serata si è consumata in un batter d'occhio, ed in un batter d'occhio ci si è ritrovati poi, in minor numero, a cena, sempre diversi, ma sempre insieme uno accanto all'altro, abbiamo mangiato le nostre specialità.

"Un momento diverso per gente normale, un momento comune per gente speciale" direbbe De André. Ed è stata proprio così la nostra iniziativa, diversa per alcuni, comune per altri.

In un Teatro rimesso a nuovo di recente, quello di Castel d'Ario, il Teatro Casa del Popolo, entusiasta di ospitare questa iniziativa e voglioso di ospitarne altre, siamo entrati a piccoli pas-

si, con il docu-film *C'è di mezzo il mare*, nelle storie di chi vive l'accoglienza nel Nostro Paese attraverso l'aiuto e l'assistenza degli Arci di Lecce: un esempio da seguire e da perseguire, e poi ci siamo tuffati, e il termine non è casuale, nelle storie di chi vive l'accoglienza vicino a noi, nei nostri Comuni o in quelli molto vicini. Grazie ai contributi della Cooperativa Olinda, di Mantova Solidale, dell'Arco Mantova e della Cgil stessa, vicina al tema, ma soprattutto grazie ai contributi delle persone che da soggetti protagonisti stanno vivendo l'accoglienza e ce l'hanno raccontata. Un tema che ha toccato la sensibilità e l'interesse di chi ha voluto ascoltare storie diverse, in lingue diverse, di gente speciale. ■

Anziani e vaccinazione antinfluenzale

Gabriele Giannella – Medico ed esperto dei problemi degli anziani

Il periodo è quello giusto per affrontare questo problema, perché anche quest'anno è iniziata la campagna vaccinale che è rivolta con particolare forza alle persone anziane.

I vaccini in questo periodo sono al centro di una grande, e in gran parte ingiustificata, discussione sui pericoli e sulla loro efficacia. In realtà, non vi sono motivi scientifici per mettere in discussione e addirittura rifiutare i vaccini. È bene ribadire che si tratta di una delle forme di somministrazione di farmaci più sicure che noi abbiamo. Le controindicazioni e i possibili effetti negativi sono limitatissimi, molto meno importanti di quelli di qualsiasi altro farmaco che gli anziani assumono per anni e anni, come ognuno potrebbe facilmente verificare leggendo i foglietti illustrativi che accompagnano tutte le confezioni di farmaci.

Al più, quel che rischiamo davvero è che non sia completamente efficace nel prevenire la malattia ma, anche in questi casi, avrà almeno l'effetto positivo di farla decorrere in maniera meno grave e di evitare le complicazioni che possono accompagnarla. Qualcuno pensa anche che somministrare il vaccino possa mettere a rischio di contrarre l'influenza. Niente di più sbagliato. Il vaccino non contiene il virus intero, ma solo dei pezzetti che stimolano la produzione di anticorpi e quindi non c'è possibilità alcuna di moltiplicazione e quindi di infezione.

L'influenza, peraltro, è considerata dai più come una malattia di poca importanza, benigna e che provoca solo qualche disturbo che

nel giro di una o due settimane sparisce. In effetti spesso è così, ma non sempre. A volte vi possono essere complicazioni anche gravi, che in qualche caso portano anche alla morte. Particolarmente importanti sono, da questo punto di vista, quelle che sono denominate sovrainfezioni batteriche. L'influenza è provocata da un virus che, però, debilitando l'organismo, può aprire la strada ad altri germi che producono gravi effetti: polmoniti soprattutto, ma anche altre forme di infezione, dalle otiti e sinusiti sino alla meningite. Particolarmente frequente tra queste infezioni è il pneumococco, ma possono essere responsabili anche altri germi. Sono proprio questi batteri a essere responsabili dei problemi più gravi e, a volte, della morte degli affetti da influenza. Oltre al vaccino antinfluenzale stagionale, gli anziani più fragili dovrebbero infatti sottoporsi anche alla vaccinazione antipneumococcica, al fine di tutelarsi ulteriormente dal rischio di contrarre una polmonite batterica.

Come abbiamo detto, sono tutte complicazioni abbastanza rare, ma siccome durante un'epidemia si verificano milioni di casi di influenza ecco che anche queste complicazioni nella popolazione diventano molto numerose. Inoltre, la possibilità di complicazioni non è uguale in tutta la popolazione, ma si concentra soprattutto nei cosiddetti 'gruppi a rischio': bambini di età inferiore ai cinque anni, donne gravide, anziani sopra i sessant'anni, portatori di patologie croniche cardiache, polmo-

nari o diabetiche e obesi. Ecco dunque che gli anziani fanno parte di coloro che devono più temere queste complicazioni, perché spesso sommano più rischi: non solo l'età ma anche una o più malattie croniche e, a volte, l'obesità.

Come se non bastasse, in questi casi, anche la terapia dell'influenza diventa più delicata, perché molti dei comuni farmaci utilizzati per abbassare la febbre e/o contrastarne i sintomi tipici (vale a dire, mal di testa, raffreddore, mal di gola, indolenzimento e malessere generale) possono essere controindicati in presenza di specifici disturbi (ad esempio, i decongestionanti nasali negli ipertesi) o a causa di possibili interazioni sfavorevoli con altre terapie in corso (ad esempio i più comuni antinfiammatori per coloro che sono in terapia antiaggregante).

Per loro, dunque, è fortemente raccomandabile effettuare la vaccinazione. Occorre ripeterla ogni anno perché, purtroppo, i virus influenzali sono molti e si modificano continuamente: e quindi ogni anno si devono individuare quelli più frequenti e allestire nuovi vaccini.

Purtroppo le recenti polemiche sui vaccini hanno portato a una riduzione dell'adesione a questa vaccinazione, abbassando sensibilmente la percentuale di coloro che l'hanno effettuata. Il risultato è stato che, mentre negli anni precedenti si registravano circa ottomila casi di morte tra gli anziani in seguito a complicanze dell'influenza, l'anno scorso il numero è balzato oltre i quindicimila.

Riprendiamo dunque a vaccinarci per questa malattia. La vaccinazione è gratuita e viene attivamente proposta dalle strutture sanitarie di tutto il paese e può essere praticata anche presso il proprio medico di famiglia. In questo modo ci proteggeremo da possibili danni, anche gravi, ed eviteremo anche di contagiare i nostri familiari e in particolare i bambini che, lo ricordiamo, fanno parte anch'essi dei gruppi a rischio maggiore. ■

La Nuvola della Non Violenza



*Se vuoi inviare
una tua riflessione o lettera
sul tema per la nostra
Nuvola della Non Violenza
scrivi a
spimantova@cgil.lombardia.it*

Partecipa alla Festa Santa Lucia del Rusco!

La lega Spi Cgil del Rusco
per il **13 dicembre alle ore 15**
organizza a Villa Poma
presso la Sala Polivalente
di via Arvati 5

**Festa di Santa Lucia con lo Spi
e con la compagnia dialettale
mantovana Il Fogoler**

Ingresso gratuito
VI ASPETTIAMO NUMEROSI



Il referendum sull'autonomia e la questione settentrionale

Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

I risultati dei referendum, sul tema della maggior autonomia regionale dallo stato centrale, che si sono svolti in Lombardia e in Veneto domenica 22 ottobre promossi dai governatori Zaia e Maroni (entrambi della Lega Nord), hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica del nostro paese il tema del federalismo. Tema che sembrava scomparso dall'agenda politica e dall'attenzione dei media nel corso di questi ultimi anni a seguito dell'insorgere di nuovi fenomeni quali l'immigrazione o la lunga crisi sociale, che ha colpito il nostro paese. Il tema del federalismo ha attraversato la storia del nostro paese dagli anni del risorgimento nel corso del 1800 per poi tornare di attualità nel corso della storia repubblicana sin dalla discussione della forma del sistema stato nel corso del dibattito parlamentare nell'assemblea costituente, per arrivare al 1970 anno che sancisce la nascita delle regioni a statuto ordinario. Il corso politico della seconda repubblica, con la nascita prima in Veneto e poi in Lombardia del movimento leghista, porta in primo piano questo tema, per giungere persino alla proposta di secessione, portata avanti dal leader leghista Umberto

Bossi nella seconda metà degli anni novanta delle regioni a nord del Po.

Dopo gli anni dominati dalle tematiche legate alla globalizzazione economica, alla rivoluzione tecnologica e a quelle dei flussi immigratori, il tema del federalismo e della secessione torna sullo scenario europeo, senza dimenticare che nei decenni successivi alla caduta del muro e dell'impero sovietico abbiamo assistito alla frantumazione di stati: penso alla separazione della Cecoslovacchia, alla scomposizione della Jugoslavia, con le sanguinose guerre dei Balcani, alla nascita di nuovi stati dopo il crollo dell'Urss, alle divisioni fra fiamminghi e valloni in Belgio, o al referendum scozzese, per giungere in queste settimane alla vicenda catalana.

La parola che unifica tutti questi avvenimenti è **identità** che, spesso e volentieri, possiamo associare a quella di nazionalismo. Una prima considerazione nasce, analizzando i termini utilizzati, sia nelle agende politiche che in quelle dei principali mezzi d'informazione del nostro tempo, i movimenti politici riconducibili alla destra-populista hanno saputo imporre il loro linguaggio all'attenzione dell'opinione



pubblica del vecchio continente, mentre la sinistra – in primis quella di tradizione socialdemocratica – appare in costante declino, incapace di trovare risposte convincenti agli occhi dell'opinione pubblica, anche di quella che tradizionalmente rappresentava.

In questo scenario si inserisce l'esito del voto del 22 ottobre scorso nelle due regioni che producono circa il 35 per cento del Pil del nostro paese, nelle quali per troppi anni sono germogliate rabbia e rancore verso uno Stato percepito come non in grado di garantire efficacia ed efficienza nei servizi, con una burocrazia che, spesso e volentieri, viene considerata come un laccio all'iniziativa dei singoli. Uno Stato e delle forze politiche, che non hanno mai saputo affrontare e risolvere la questione del sud del paese, provocando con l'andar degli anni una

frattura economica e sociale sempre maggiore fra le aree del nostro paese.

Ecco nascere quindi la **questione fiscale**. Gli abitanti delle regioni del nord pensano, soprattutto nell'epoca della crisi, che i fondi ricavati dalla tassazione devono rimanere a livello locale, rompendo quel legame di solidarietà fra chi detiene di più rispetto a coloro che sono nati in luoghi che, storicamente dai tempi dell'unità d'Italia, non hanno registrato un progresso sociale ed economico.

Nell'affluenza al voto, sia in Lombardia che in Veneto, emerge un altro dato da non sottovalutare: la differenza nel comportamento fra chi risiede nei centri maggiori e chi nelle valli o nei piccoli paesi della regione. Un ritorno alla divisione fra città e campagna che è comune a tutte le competizioni elettorali tenutesi negli ultimi anni, dal referendum inglese sulla Brexit al recente voto in Austria. Nei piccoli centri fra la popolazione, di cui una consistente fetta è costituita da over 65, si percepisce maggiormente la paura per gli effetti legati ai fenomeni della globalizzazione, ed è più forte il timore di appartenere a quella periferia che, maggiormente, viene esclusa

sai dai grandi cambiamenti del nostro tempo. Il ritorno all'identità territoriale rappresenta, per questa parte delle nostre genti, la risposta a questo stato d'animo.

Le forze politiche della sinistra e del mondo sindacale non possono e non devono rispondere a questi fenomeni sociali così come hanno fatto nelle settimane precedenti il referendum. La risposta non può essere la polemica sui costi o sull'utilità di questo appuntamento elettorale, bensì deve mirare a riannodare una sintonia con questa parte della popolazione. Bisogna saper trovare risposte adeguate al malessere sociale presente in larga parte della nostra regione, battersi per una riforma dello Stato in grado di eliminare sprechi e inefficienze, trovando nuove risorse dalla lotta all'evasione fiscale, per garantire a tutti servizi pubblici, da quelli socio-sanitari a quelli scolastici, in grado di soddisfare le attese dei nostri concittadini.

Come Spi Lombardia approfondiremo queste tematiche nel corso delle prossime settimane, convinti come siamo di poter mettere in campo delle proposte in grado di recepire le istanze della popolazione anziana che rappresentiamo. ■

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore Il libro della Giornata della Memoria

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore. È questo il titolo del libro della Giornata della Memoria 2017 del sindacato pensionati della Lombardia, un libro dedicato a una delle più importanti e significative figure del sindacalismo – ma anche della politica – lombardo e non solo. Il libro è stato presentato il 6 dicembre scorso a Milano presso l'Osteria del treno in una serata in cui si sono alternati i ricordi di chi ha lavorato con lui come Salvatore Veca e Mario Sai, brani tratti dagli interventi raccolti nel libro e sapientemente recitati dal regista e attore Silvano Piccardi, e la musica jazz, da Terzi tanto amata, suonata dal gruppo Bovisa News Orleans Jazz

Band. I testi che sono raccolti nel volume si riferiscono al periodo in cui Terzi fu segretario generale dello Spi Lombardia, e ci restituiscono le varie sfaccettature della personalità di Riccardo: il sindacalista cosciente del mutamento dei tempi e che prova a disegnare un nuovo modo di essere e di fare sindacato; il politico che con più strumenti d'analisi guarda al cambiamento della politica italiana e alle sue, allora iniziali, derive populiste e si domanda

cosa sia possibile fare. Ma anche l'intellettuale, l'uomo che riflette, studia e, quindi, elabora e allo stesso tempo vuol condividere ciò con altri dando così vita ai sette incontri dal titolo *La ricerca filosofica di fronte ai nodi del presente*, e poi l'uomo che si interroga sulla vecchiaia e traduce questo suo riflettere in quell'importante convegno che fu il *De Senectute – Risorse e bisogni dell'età matura*.

Terzi, nei suoi scritti del 2003, delinea lo Spi del

futuro: "confederale, che fa negoziazione, che comincia a pensare al bisogno di socialità degli anziani" e Landini oggi sempre nell'introduzione può affermare che: "lo Spi della Lombardia rappresenta 460mila pensionate e pensionati, è diffuso sul territorio con 220 leghe, presidia 1131 comuni e nel 2016 ha siglato 459 accordi". E ancora: "Terzi auspicava uno Spi capace di cogliere anche i bisogni dei giovani, di diventare loro alleato. E lo Spi lo sta facendo. *Il futuro si fa!* Così titolava la tre giorni di giugno, organizzata dallo Spi nazionale a Milano. Lì a dispetto della nostra carta di identità, lo Spi si è misurato con l'innovazione, con quelle riforme che

fanno la cifra delle ragioni dell'esistenza della sinistra: dal risanamento delle periferie all'industria 4.0, dalle stampanti 3D alle nuove forme di mutualismo. Proprio a Milano dove i nostri figli e i nostri nipoti si inventano il lavoro, con le loro start up, nei tanti coworking sparsi per la Lombardia. Abbiamo risposto così e rispondiamo all'invito che fece allora Terzi: "noi, che organizziamo le persone anziane, dobbiamo essere essenzialmente dei costruttori di futuro".

Il volumetto si conclude con un intervento di Chiara Dogliotti, ricercatrice di Storia contemporanea, che illustra i criteri con cui ha costruito l'Archivio Riccardo Terzi. ■



Un impegno a 360 gradi in una società che muta

Mesi intensi per le donne degli Spi lombardi

Mesi di intenso impegno, quelli da settembre a oggi, per le donne pensionate e non. Sul numero scorso di *Spi Insieme* abbiamo dato ampi resoconti delle manifestazioni contro la violenza sulle donne che si sono tenute in tutte le città lombarde il 30 settembre. Si tratta purtroppo di un tema che non perde d'attualità e di efferatezza. In questo numero, infatti, parliamo anche delle tante manifestazioni che si sono tenute (mentre noi andiamo in stampa, ndr) in occasione del 25 Novembre Giornata internazionale contro la violenza.

Giornata che il Coordinamento donne Spi Lombardia ha celebrato partecipando al convegno *La violenza maschile contro le donne tra '900 e nuovo secolo. I processi di mutamento*, che si è tenuto il 16 novembre presso l'Università Bicocca di Milano all'interno della manifestazione *BookCity*. Un convegno durante il quale non si è parlato solo delle diverse espressioni e strategie di prevenzione della violenza nel passaggio dal vecchio al nuovo secolo, ma che ha lasciato uno spazio specifico al tema delle trasformazioni delle identità maschili e del peso/incidenza che la diversa velocità del cambiamento dell'identità femminile rispetto a quella maschile ha avuto sull'incidenza della violenza maschile contro le donne.

E proprio in tema di cambiamento d'identità e, quindi, di ruolo e peso nella società va letto anche il convegno organizzato a Varese, presso il Salone Estense, lo scorso 18 ottobre dal Coordinamento regionale.

La responsabilità sociale d'impresa: un approccio di genere, questo il tema affrontato col supporto di autorevoli interventi. Sono, infatti, intervenuti **Rossella Dimaggio**, assessora ai Servizi educativi e pari opportunità del Comune di Varese, **Matteo Cecchetto**, commercialista e revisore legale, **Silvio Aimetti**, sindaco di Comerio cittadina dove ha sede la Whirlpool, **Lucia Riboldi**, presidente della rete Giunca, **Luisa Rosti**, economista dell'Università di Pavia. Con loro anche **Maria Nella Cazzaniga** e



Cosetta Lissoni dello Spi Monza Brianza, **Valentina Cappelletti**, segreteria Cgil Lombardia e **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia.

Il perché e l'importanza di questo convegno e del tema affrontato è stato spiegato nella relazione introduttiva da **Carolina Perfetti**, segretaria Spi e responsabile del Coordinamento regionale nonché ideatrice dell'iniziativa.

“Un problema fondamentale delle società moderne – ha detto Perfetti – è quello della formazione, della distribuzione e della redistribuzione delle risorse pubbliche, attraverso le scelte di politica economica. Partendo dal presupposto che le scelte di bilancio non sono neutre rispetto agli uomini e alle donne, si tratta di tradurre le dichiarazioni politiche in pratica contabile, che vada al di là del pareggio economico-finanziario e della considerazione delle classiche variabili macroeconomiche, ponendo al centro dell'analisi l'effetto delle politiche di bilancio sulle donne e sugli uomini.

Da queste premesse si evidenzia come un'iniziativa sindacale sul tema del bilancio di genere rientri a pieno titolo nell'ambito dell'elaborazione politica di cui il sindacato si fa carico per il suo ruolo di rappresentanza degli interessi degli iscritti e dei cittadini in generale, nell'ambito della negoziazione sociale. Un sindacato che si propone come laboratorio di analisi dei problemi sociali, in un periodo di transizione, di profonde trasformazioni e di crisi dei cosiddetti corpi intermedi della società, che hanno rappresentato uno dei pilastri

definire un nuovo patto tra i generi a salvaguardia della democrazia, se si vuole evitare una progressiva ma inesorabile marginalizzazione.

Il Coordinamento donne, a tutti i livelli dell'organizzazione, si pone in prima linea in questo laboratorio per la definizione di un nuovo modo di fare politica sindacale: nuove strategie di azione e nuovo stile nella comunicazione, che mettano al centro la partecipazione democratica e l'ascolto di coloro che rappresentiamo.

Valorizzare il ruolo delle donne è dunque una nuova sfida per il sindacato, per una rinnovata identità sociale, punto di riferimento per uomini e donne alla ricerca di nuove forme di legame sociale, in un intreccio tra vec-

chie e nuove generazioni.

Parlare di bilancio sociale e bilancio di genere in un contesto sindacale significa quindi portare l'attenzione sulla necessità di prendere in considerazione un fondamentale strumento amministrativo da un punto di vista che rende la differenza di genere un valore da promuovere, in quanto le donne, con la loro capacità di destreggiarsi tra precarietà, doppi e tripli lavori, famiglia e responsabilità varie, costituiscono una realtà portante e non aggiuntiva della società”.

Gli impegni non sono però terminati qui. Infatti il 4 e 5 dicembre scorsi le donne dello Spi, non solo lombardo, si sono ritrovate per l'assemblea nazionale A Roma. Nel numero di marzo di Nuovi Argomenti troverete notizie più dettagliate in merito a questo importante appuntamento, oltre agli atti del convegno del 18 ottobre scorso. ■



dell'organizzazione sociale del XX secolo, deve contribuire a dare risposte concrete alla necessità di

Vittime di violenza sessuale indennizzo di 4.800 euro

Alle vittime di violenza sessuale un indennizzo di 4.800 euro. Lo prevede il decreto del Ministero dell'Interno del 31 agosto 2017, che stabilisce gli importi da corrispondere a chi subisce “reati intenzionali violenti”. Il provvedimento, già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 237 del 10 ottobre scorso, frutto di un accordo i Ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Economia e delle finanze, ha lo scopo di assicurare un sostegno economico a titolo di risarcimento delle spese mediche ed assistenziali sostenute dalle vittime. Il decreto precisa che per i reati di violenza sessuale e di omicidio, gli aventi diritto hanno titolo anche “in assenza di tali spese”.

Gli importi dell'indennizzo variano da un minimo di 3.000 Euro a un massimo di 8.200 e saranno reperiti dal Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, che verrà incrementato tramite i proventi derivanti dalla riscossione delle sanzioni pecuniarie civili.

Tali importi verranno erogati dal Comitato per le iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, alla fine dell'istruttoria della prefettura, nel momento in cui le vittime non riescano a ottenere il risarcimento del danno da parte dell'autore del reato o lo stesso rimanga ignoto.

In particolare, il decreto prevede:

a) per il reato di omicidio, nell'importo fisso di Euro 7.200, nonché, in caso di omicidio commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, nell'importo fisso di Euro 8.200 esclusivamente in favore dei figli della vittima;

b) per il reato di violenza sessuale di cui all'art. 609-bis del codice penale, salvo che ricorra la circostanza attenuante della minore gravità, nell'importo fisso di Euro 4.800;

c) per i reati diversi da quelli di cui alle lettere a) e b), fino a un massimo di Euro 3.000 a titolo di rifusione delle spese mediche e assistenziali.

Poiché gli indennizzi saranno corrisposti nei limiti delle disponibilità del Fondo, il decreto stabilisce che in caso di insufficienza delle risorse nell'anno in cui se ne fa richiesta, è consentito agli aventi diritto di fare domanda di indennizzo negli anni successivi. ■

RED semplificato anno 2016

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Il pensionato titolare di una prestazione collegata al reddito ha l'obbligo di dichiarare all'Istituto la propria situazione reddituale che incide sul diritto o sulla misura della prestazione medesima.

L'INPS per la campagna RED 2017 di verifica delle prestazioni collegate al reddito per l'anno 2016, a seguito delle modifiche normative intervenute, ha introdotto una **nuova modalità di acquisizione semplificata delle dichiarazioni reddituali per quei soggetti che hanno dichiarato zero redditi per l'intero nucleo per entrambi gli anni 2014 e 2015**.

Dopo le prime indicazioni fornite a settembre, in avvio della campagna RED, l'Istituto ha pubblicato un nuovo messaggio a metà ottobre fornendo i chiarimenti richiesti dalle strutture territoriali in merito alle modalità di gestione delle posizioni di questi soggetti. La nuova procedura semplificata esclude i CAF dalla gestione di questa tipologia di RED.

Le modalità di comunicazione della dichiarazione indicate nella lettera inviata agli interessati sono:

1. Tramite il servizio RED Semplificato, disponibile fra i Servizi on line del cittadino del sito www.inps.it seguendo il percorso: Tutti i servizi > Dichiarazione reddituale - RED Semplificato, dopo essersi autenticato al servizio con le credenziali SPID o con il PIN dispositivo rilasciato dall'INPS, selezionando l'opzione anno 2017 (Dichiarazione redditi per l'anno 2016);

2. Tramite il Contact Center Multicanale – numero verde 803.164 (numero gratuito da rete fissa) o numero 06.164.164 (numero da rete mobile con tariffazione a carico dell'utenza chiamante), per i pensionati in possesso di PIN Dispositivo;

3. Tramite dichiarazione della situazione reddituale alla struttura territoriale INPS più vicina.

Quest'ultima modalità è quella che ha ingenerato le difficoltà di gestione in quanto diverse sedi dell'Istituto, a cui si rivolti i pensionati interessati, hanno con-

segnato agli stessi i moduli cartacei da compilare e restituire. Questo ha comportato che gli stessi si siano poi rivolti alle sedi dello SPI o del Patronato per la compilazione e riconsegna.

Con il nuovo messaggio l'Istituto chiarisce che:

a. Può astenersi dal presentare la dichiarazione all'Istituto il pensionato che in entrambi gli anni 2014 e 2015 aveva dichiarato l'assenza di redditi per l'intero nucleo e ha mantenuto anche per l'anno 2016 la stessa condizione;

b. Invece, deve presentare la dichiarazione reddituale il pensionato (e/o i familiari, se rilevanti, per la prestazione in godimento), che nell'anno 2016 ha avuto redditi che incidono sulle prestazioni godute.

I pensionati che anche per il 2016 hanno mantenuto per tutto il nucleo familiare interessato alla dichiarazione redditi uguali a zero (punto a) ma che intendono comunque presentare la dichiarazione, devono utilizzare le modalità già sopra illustrate e riportate nella lettera.

Nel messaggio la D.G. INPS "richiama l'attenzione delle Strutture territoriali sulla necessità di gestire la richiesta di servizio avvalendosi dei punti di consulenza "Sportello Amico", per ricevere i pensionati, assicurare l'assistenza necessaria e trasmettere le dichiarazioni, evitando per quanto possibile di rinviarli ad ulteriori accessi presso la sede, e tenendo presente che il servizio di raccolta e trasmissione delle dichiarazioni, per la platea di pensionati in questione, esula dalla convenzione vigente e quindi non può essere svolto dai CAF". Considerati gli ulteriori chiarimenti forniti, consigliamo per questa casistica di rendere una dichiarazione in forma cartacea. Se però le Ns. strutture SPI e INCA ne avessero raccolte consigliamo di presentarle all'Istituto concordandone le modalità con le sedi INPS interessate.

Per quanto riguarda invece i soggetti interessati o loro familiari che nel 2016 hanno avuto una variazione reddituale e che non hanno presentato la dichiarazione

fiscale (modello 730 o UNICO) sono tenuti a rendere la dichiarazione RED.

Le modalità da utilizzare per rendere la dichiarazione sono le stesse già sopra riportate. Nel messaggio l'Istituto conferma inoltre che "l'informazione relativa ai redditi può essere fatta pervenire **anche attraverso la presentazione alla sede di una domanda di ricostituzione reddituale**, che dovrà essere gestita secondo le modalità ordinarie" intendo per tali quelle esclusivamente per via telematica.

Si chiarisce, in forma esemplificativa, che i familiari che devono rendere la dichiarazione reddituale sono per la maggioranza dei casi il coniuge per i titolari di prestazioni di integrazione al trattamento minimo, di pensione sociale, di assegno sociale e di tutte le tipologie di maggiorazioni sociali, e i figli minori o maggiorenni inabili per i titolari di trattamenti di famiglia.

Il termine per la presentazione delle dichiarazioni scade il prossimo 15 di febbraio 2018. ■

Pensioni: occorre un nuovo sistema di rivalutazione

Lo scorso ottobre la Consulta chiamata in causa da alcuni ricorsi che chiedevano un giudizio di legittimità sul decreto Poletti (che aveva riconosciuto una rivalutazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo, a zero importi per le pensioni di importo oltre sei volte il minimo) si è espressa giudicando legittimo l'operato del governo.

Il segretario generale dello Spi nazionale, Ivan Pedretti, ha sottolineato come così rimanga "irrisolto il problema del reddito dei pensionati che in questi anni ha perso sensibilmente di valore e non è stato degnamente rivalutato. A questo punto c'è assolutamente bisogno



di un nuovo meccanismo di rivalutazione che sostenga il potere d'acquisto dei pensionati. C'è l'impegno del governo a metterlo in vigore dal 1° gennaio 2019 e

noi vigileremo affinché ciò avvenga. Vogliamo inoltre che si riduca il carico fiscale che è più pesante per i pensionati rispetto ai lavoratori". ■

IMU e Tasi 2017

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

Il CAAF CGIL Lombardia ha già consegnato i modelli F24 per il pagamento delle due imposte nel mese di giugno. La scadenza per il versamento del saldo è il 16 dicembre.

Qualora il Comuni abbiano deliberato aliquote diverse da quelle applicate nel 2016 il CAAF provvederà a ricalcolare e consegnare i nuovi modelli F24. Questa casistica è molto contenuta, infatti, le norme che regolano queste imposte prevedono solo delibere con riduzione delle aliquote.

Per agevolare nella comprensione di quanto siamo tenuti a pagare sugli immobili si riportano alcuni brevi cenni.

Le due imposte sugli immobili e sui servizi comunali (IMU e Tasi) gravano in particolare sulle seconde case, essendo state escluse le abitazioni principali non di lusso.

Si intende per abitazione principale quella in cui si ha sia la residenza sia il domicilio. Ciò significa che se si ha la residenza in un immobile, ma si dimora in un'altra casa solo una delle due abitazioni può essere considerata abitazione principale. In presenza di parenti anziani o disabili che hanno portato la loro residenza in istituti di ricovero o sanitari, è necessario verificare la delibera del Comune che potrebbe aver deciso di trattare queste situazioni allo stesso modo delle abitazioni principali, purché l'immobile non sia stata affittata. In caso di separazione legale e divorzio, la casa coniugale assegnata al coniuge è esente da IMU e Tasi perché considerata abitazione principale di quest'ultimo.

Per gli immobili concessi in comodato d'uso gratuito è stata istituita una agevolazione sulla determinazione della base imponibile che è ridotta del 50%. Per usufruire dell'agevolazione è indispensabile aver stipulato e registrato un contratto tra genitori e figli. L'agevolazione non prevede l'estensione a parenti diversi dai genitori e dai figli.

Il CAAF CGIL Lombardia dal mese di dicembre è a disposizione per fornire chiarimenti. È necessario prendere appuntamento rivolgendosi alla sede consueta oppure utilizzando il sito www.assistenza fiscale.info. ■

Perché un gazebo Spi ai Giochi di LiberEtà?

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Per proporre la continuità della militanza e l'importanza dell'iscrizione al sindacato pensionati lo Spi Cgil della Lombardia aveva ideato il Villaggio Spi, un luogo virtuale dove gli oltre 450mila iscritti potevano ritrovarsi e ottenere risposte ai loro problemi.

Il progetto Villaggio Spi si poneva un obiettivo ambizioso dai molteplici effetti sull'insieme della Cgil, sia sul versante politico sia su quello organizzativo. Il proposito era ed è di promuovere l'adesione allo Spi di tutti gli iscritti alla Cgil in procinto di pensionarsi e anche dei pensionati che non hanno mai avuto la nostra tessera. Per favorirlo ci s'impegnava a contattarli individualmente e a rendere loro note tutte le attività del sindacato pensionati della Cgil, le azioni e gli interventi svolti a sostegno della crescita sociale e solidale, i servizi garantiti affinché giovani, lavoratori e pensionati ne potessero più facilmente beneficiare. Infine come ultimo obiettivo, ma non meno importante, impegnare tutta l'organizzazione a fare un salto qualitativo per migliorare la propria funzionalità. Da allora molti passi in avanti sono stati fatti ma rimaneva nella mente l'immagine del Villaggio Spi, il gazebo che tutte le leghe della Lombardia hanno ricevuto dallo Spi regionale a presentazione e lancio della

campagna di promozione del tesseramento.

Abbiamo voluto proporre il gazebo anche a Grado, all'interno del villaggio in cui erano ospitati oltre ottocento pensionate e pensionati, ragazze e ragazzi delle associazioni e i loro accompagnatori. Lo abbiamo fatto per sottolineare l'importanza di essere iscritti alla nostra organizzazione, **infatti senza lo Spi Cgil non ci sono i Giochi di LiberEtà come senza iscritti non c'è lo Spi.**

Questa scelta nasce da una decisione presa dallo Spi Cgil della Lombardia nel recente passato: sindacalizzare l'Area benessere facendola diventare un importante strumento di promozione di nuovi diritti per i pensionati. Tra questi anche il diritto a essere felici e meno soli tutto l'anno. Al perseguimento di questo obiettivo sono orientate le molteplici iniziative svolte dall'Area benessere nelle leghe e nei comuni della Lombardia.

Nel gazebo di Grado veniva proposto il tema dell'iscrizione. L'idea, da confermare e sviluppare per il futuro, è di rendere tutti consapevoli della maggior considerazione che le nostre proposte possono avere se il nostro sindacato è maggiormente rappresentativo, se ha più iscritti. Se per non iscriversi basta un luogo comune, una banalità, per convincere



Domenica 17: si monta il gazebo. Da domani si inizia...



...ma poi, causa maltempo, ci si trasferisce al riparo

re a fare la tessera serve un ragionamento, una capacità di cogliere i problemi sociali e raggiungere la consapevolezza che da soli non ce la si può fare.

Si tratta di una sfida complessa ma affascinante e, se vinta, utile per le persone anziane. L'iscrizione al sindacato non è solo un fattore individuale ma collettivo. A Grado eravamo in tanti e anche nei territori siamo in tanti, tutti assieme grazie a chi organizza. Ecco il punto: quando un pensionato si avvicina allo Spi, non incontra solo una persona, dietro al compagno o alla compagna ci sono quasi tre milioni di iscritti allo Spi in tutta Italia. Oltre cento anni di storia, un patrimonio di lotte, di conquiste, di conoscenze. Un complesso di esperienze che sono servite per riscattare i lavoratori e che servono per restituire ruolo e dignità ai giovani alle donne e ai pensionati, oltre che per migliorare le condizioni di vita dei singoli e della collettività.

La Cgil si coniuga al plurale ma non abbandona mai il singolo individuo, per questo, quando un nostro militante chiede a un pensionato di iscriversi gli offre la possibilità di diventare partecipe di un progetto di cambiamento; non chiede un balzello per la compilazione di una pratica per quanto possa essere importante, ma offre la possibilità di far parte di un'associazione che nella sua lunga storia si è sempre schierata dalla parte del progresso e dell'emancipazione sociale. Il gazebo che abbiamo proposto a Grado è stato quindi un avamposto degli oltre duecento gazebo che nelle piazze della Lombardia i nostri attivisti posizionano per entrare in contatto con le persone, per dialogare con loro. È questo che i nostri iscritti e tutti coloro che si avvicinano alla nostra Area benessere debbono sapere. I nostri iscritti sanno, e vogliamo farlo sapere anche ai non iscritti che lo Spi Cgil

è un sindacato che ha come missione la valorizzazione del lavoro svolto dai pensionati durante la vita lavorativa, per garantire loro un presente felice e un futuro senza preoccupazioni. Per questa ragione è impegnato in una negoziazione che vale per tutti. A Roma, a contrattare con il governo per tutelare le pensioni e migliorare le condizioni dei pensionati, c'è la Cgil, non qualche oscuro commercialista o qualche sedicente associazione che dice di rappresentare i lavoratori ma non contratta mai niente. Un impegno che poi continua nei servizi che sono una risposta ai bisogni individuali e nella coesione sociale per dare alle persone anziane, occasioni di svago e vita sociale.

Perseguire questi obiettivi non è uno scherzo, servono risorse, sedi e carica ideale oltre che capacità politico organizzativa. Questo, e non è poco, era il significato del gazebo di Grado. ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2017-2018

MARSA ALAM
Paradise Friends Shoni Bay****SUP
Speciale 2 settimane
Dall'11 al 25 febbraio
Euro 920*

Volo A/R da Bergamo – trasferimenti da e per l'aeroporto a Marsa A. – trattamento pensione completa Hard all inclusive



Speciale NEW YORK
Hotel Comfort Inn Midtown West ****
Dal 22 al 27 febbraio
Euro 750*

Volo A/R – pernottamento e prima colazione – mezza giornata di visita guidata

Agenzia e sede: C.so Porta Vittoria, 46 – Milano
Filiale di Legnano: Via Venegoni, 13 – Legnano
Filiale di Brescia: Via F.lli Folonari, 18 – Brescia
Per informazioni: Tel. 02 5456148 – www.etlisind.it

OMAN
Sistemazione in hotel da 3 e 4 stelle
Dall'11 al 20 marzo
Euro 1.750*

Passaggi aerei con voli intercontinentali linea Ethiad da Milano – Visite, ingressi, trasferimenti in minibus e fuoristrada 4x4

ISCHIA
Hotel Terme San Valentino****
Dall'11 al 25 marzo
Euro 595*
Dall'8 al 22 aprile
Euro 690*

Viaggio A/R in bus GT – passaggi marittimi – pensione completa con bevande ai pasti – drink di benvenuto – 2 gala dinner con musica

SPOTORNO
Hotel Graziella***
Dal 17 al 31 marzo
Euro 690*

Viaggio A/R in bus GT – pensione completa con bevande ai pasti – Festa dell'arrivederci



*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Rifugiati, andiamo oltre la superficialità

Franco Ganzerla – Segretario lega del Riso

Sabato 14 ottobre la lega del Riso ha organizzato presso la Casa del Popolo di Castel d'Ario la proiezione e commento di un film documentario del regista salentino Giuseppe Pezzulla intitolato *C'è di mezzo il mare*, che racconta la vita, le storie e le difficoltà dei rifugiati che vivono nel Salento.

Davanti alle telecamere alcuni di loro hanno parlato della situazione della loro terra d'origine, della fuga da guerre, poi della paura di trovarsi su una barca in mezzo al mare e, appunto, delle difficoltà incontrate sul nostro territorio, ma anche delle loro aspirazioni che possono realizzare attraverso progetti curati e realizzati da Arci Lecce, che li aiuta concretamente nel loro per-



corso di inserimento.

Alla serata era presente un buon numero di persone, tra le quali alcuni rifugiati presenti sul territorio di Castel d'Ario, rappresentanti delle istituzioni, operatori del settore e sindacalisti.

Dopo la proiezione si è svi-

luppato un interessante dibattito fra il pubblico, il regista e le istituzioni, coinvolgendo anche alcuni rifugiati presenti, evidenziando la superficiale conoscenza del fenomeno e, di conseguenza, la strumentalizzazione da parte dei media e l'er-



rata percezione sui social. Infatti lo scopo dell'iniziativa della lega del Riso era proprio quello far conoscere, attraverso le parole dei protagonisti, sia le persone stesse, che tanto sono temute dalla maggior parte dei cittadini solo per il colore

della loro pelle, e chi ogni giorno lavora sul territorio per dare un'accoglienza degna di questo nome.

La serata secondo me ha raggiunto, se pur in minima parte, il suo scopo e mi auguro che sul territorio si facciano altre iniziative simili. ■

Sabbioneta incanta l'Assemblea dello Spi

Lo scorso 13 ottobre a Sabbioneta si è tenuta l'Assemblea generale dello Spi Cgil di Mantova.

Un sentito ringraziamento va, perciò, prima di tutto alle compagne e ai compa-

gni della lega del Viadanesese che hanno lavorato per rendere possibile lo svolgimento dell'evento. La scelta di spostare la location degli incontri deriva dalla volontà e dalla decisione di valoriz-

zare le genti e i monumenti del nostro territorio, perché si è assunta la centralità della storia, della cultura e della bellezza, perché garba adottare il nomadismo quale stile di vita, perché questo permette di essere dentro al cambiamento e favorirlo, pena il disorientamento e l'accentuazione delle difficoltà insite nella senilità: piccoli gesti ma che danno un senso al nostro essere. Quindi, ecco la scelta della cittadina di Sabbioneta, inserita assieme a Mantova nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità da parte dell'Unesco, per la sua eccezionalità di città di nuova fondazione costruita in poco più di trent'anni per volontà del principe Vespasiano di Gonzaga. Secondo l'Unesco, Sabbioneta rappresenta un perfetto esempio di applicazione delle teorie rinascimentali su come vada progettata una città ideale. Dopo aver discusso sulle questioni di attualità, nel primissimo pomeriggio i componenti l'Assemblea generale si sono brevemente incamminati e inoltrati nella storia di questa incantevole cittadina, aiutati dalle guide che la lega del Viadanesese ha messo a disposizione. ■



Sempre viSPI a manifestare



Sabato 14 ottobre, davanti alla Prefettura di Mantova, una folta delegazione di lavoratrici e di lavoratori ha manifestato a sostegno delle proposte, poi presentate al Prefetto, per la revisione del sistema previdenziale. Dalla foto emerge, come sempre, la presenza qualificata delle pensionate e dei pensionati. *Sempre viSpi*. Il tema delle pensioni, che ci accompagnerà lungamente, è stato oggetto di numerose assemblee nelle settimane scorse nei territori e nei luoghi di lavoro. I nodi sono molti, dall'età di accesso ai lavori che non sono tutti uguali, dalla perequazione, alla separazione tra previdenza e assistenza, dal valore delle pensioni in essere alla previdenza complementare, dall'Ape sociale al lavoro di cura. ■

Auguri a Zina!

Lo scorso 6 ottobre la signora Zina Talassi, nata a Ostiglia e iscritta allo Spi Cgil, ha festeggiato il suo 100° compleanno. Per questa straordinaria occasione alla signora, accompagnata dai figli e dal nipote, è stata consegnata una targa dello Spi dal segretario della lega Ostigliese Carlo Dall'Acqua con la rappresentanza femminile di Francesca Rossi. Tanti auguri a Zina da tutto lo Spi! ■



Altre Stelle nel nostro percorso

Toni Bondioli – Coordinatrice Coordinamento Donne Spi Cgil Mantova

Il Coordinamento donne Spi Cgil di Mantova, da alcuni anni, ha intrapreso un percorso di approfondimento sul tema della violenza sulle donne: ci siamo rese conto che nelle espressioni *violenza sulle donne* e *violenza di genere* sono coinvolti tanti ambiti, ne abbiamo affrontati alcuni nelle tappe del nostro percorso.

Il 3 ottobre in Cgil l'occasione per un confronto tra uomini e donne sul tema della violenza di genere ci è stata offerta da **Luca Martini** che ha presentato il suo libro *Altre Stelle - Un viaggio nei Centri Antiviolenza*: un uomo che, finalmente, si interroga ed esplora il mondo della violenza di genere, girando l'Italia per raccogliere le esperienze, le testimonianze, la narrazione delle donne che, come volontarie e operatrici gratuite, prestano la loro esperienza professionale e umana aiutando e facendosi carico delle donne vittime



di stupri, molestie, annientamento delle loro vite, e che le accompagnano verso l'uscita dal tunnel buio e apparentemente senza speranza della violenza fisica e psicologica, *“perché quando una non ce la fa più arrivano le altre a spingere da dietro (operatrice centro antiviolenza Rimini)”*. Le donne che lavorano, se di lavoro si può parlare, con

una presenza costante e rigorosamente gratuita, per le donne.

Nella prefazione del libro Riccardo Iacona scrive: *“Perché curare le ferite della violenza non è facile, non è un lavoro qualsiasi. I contesti, i fatti, le storie, le parole e le emozioni che Luca Martini ci riconsegna con questo viaggio mi convincono sempre di più che il contrasto alla violenza di genere non può non cominciare dalla straordinaria esperienza del lavoro delle donne. Basta saperle ascoltare.”*

Luca Martini le ha ascoltate, ci ha raccontato la sua e la loro esperienza; con lui, le nostre ospiti che lavorano in prima linea: Piera Stretti, Presidente della Casa delle Donne di Brescia Centro Antiviolenza, intervistata nel libro; Cristina Ferrari, Psicologa clinica e Socia della Cooperativa Sociale Onlus Centro Donne Mantova Centro Antiviolenza; Gaia Cimolino, Consigliera di Parità effettiva presso

Provincia di Mantova. Una mattinata densa di emozioni, con un folto e attento pubblico di uomini e donne, che ha partecipato anche con interventi e domande: permane il desiderio di approfondire e continuare il nostro cammino di conoscenza e condivisione.

Non finisce qui il nostro percorso, continuerà con consapevolezza... alla prossima. ■

Un pranzo speciale

Franco Scandolari



Nell'ambito del progetto di inclusione sociale, affermato dallo Spi Cgil di Mantova, inserito nel dipartimento dell'Area Benessere, il 31 ottobre si è tenuto un pranzo speciale, voluto dalla segreteria con gli operatori e gli ospiti della Coop Bucaneve di Castel Goffredo.

Perché 'speciale'? Perché speciali sono gli ospiti, perché speciali sono gli operatori che, con la loro professionalità, umanità e capacità di fare squadra, riescono a soddisfare le esigenze di queste persone speciali e delle loro famiglie. Speciale perché, pranzare con loro, è una esperienza straordinaria che contribuisce a risistemare la gerarchia dei valori.

Osservare i famigliari, i volontari, gli operatori e gli esperti collaborare per soddisfare i diritti e i bisogni delle persone diversamente abili sottopone a un processo accelerato di maturità.

La Coop Bucaneve organizza, dal 1983, servizi a sostegno della fragilità. Il rapporto con questa realtà è nato alcuni anni fa e via via si è consolidato nel tempo.

Ci riteniamo fortunati di poter collaborare con loro: offrire alle ragazze e ai ragazzi di Bucaneve la possibilità di partecipare ai Giochi di Liberetà, che nel 2017 si sono svolti a Grado, ci gratifica.

Vederli vivere insieme ad altre persone una seppur breve vacanza, con gioia e con divertimento, ci permette di continuare sul difficile progetto dell'inclusione.

Su questo terreno indagheremo la possibilità di essere vicini ad altre realtà simili. Il progetto di inclusione dello Spi Cgil di Mantova deve avanzare.

Daremo forza e vigore alle gare $1 + 1 = 3$, laddove i pensionati insegnano ai ragazzi disabili il gioco delle bocce, giocando con loro. ■



Sulle tracce della Grande Guerra

Il gruppo dirigente dello Spi di Mantova, manifestando la riconoscenza per il lavoro svolto dai propri volontari, il 29 di settembre li ha accompagnati a Rovereto a respirare la Grande Guerra (di cui ricorre il centenario), l'immane tragedia che ha attraversato i primi anni del '900. Il luogo e i contenuti del museo hanno fatto rivivere le storie, a volte le narrazioni, dei nostri padri e dei nostri nonni: molti di noi hanno avuto la fortuna di avere conosciuto il proprio nonno sfuggito alla morte e di sentirlo raccontare, davanti al focolare, le storie vissute. Terminata la visita al museo della Grande Guerra, abbiamo desiderato avere quiete e l'abbiamo trovata nel visitare la Campana della Pace. Dalla sommità dove è posizionata poter immaginare di udire nel fondovalle i suoi cento rintocchi è un tratto di memoria e di liberazione straordinaria. ■

